



Rocca Sillana

Fra i tanti monumenti e centri abitati che occupano le sommità delle colline della Val di Cecina il castello di Rocca Sillana è uno dei più significativi. Oggi questo castello, aperto al pubblico da pochi anni, sorge isolato su una altura impervia e circondata da una fitta boscaglia, ma in realtà è un sito ricco di storia, che fu densamente abitato durante il medioevo e che controllava un territorio molto vasto. Secondo la tradizione il nome di questo castello deriva da quello del generale romano Silla che assediò Volterra nell'80 a. C. In realtà il nome di Rocca Sillana è piuttosto recente, essendo nota fino alla metà del Settecento con il nome di castello o rocca di Silano, termine che è testimoniato per la prima volta in un documento del 945. Invece è molto probabile che il termine sillano sia semplicemente una trasformazione di Silvanus – boscoso – e del resto nel medioevo questa era una zona molto ricca di boschi.

Avvicinandoci al castello il visitatore può subito scoprire una delle caratteristiche principali di questo importante sito: il territorio che lo circonda. Come tutti i castelli medievali, quello di Sillano, era destinato a controllare un vasto territorio dove si potevano trovare centri abitati, strade, chiese, boschi e fattorie: un paesaggio che in molti casi oggi si è notevolmente trasformato – dopo secoli di occupazione – rendendolo diverso da quello che doveva essere al momento in cui questi centri fortificati erano abitati.

Anche il territorio intorno alla Rocca oggi è un diverso da quello che poteva ammirare un viaggiatore del medioevo, ma alcune caratteristiche sono ancora oggi percepibili e comprensibili.

Per avvicinarci al castello dobbiamo utilizzare la via che dal paese di San Dalmazio prosegue fino al fondovalle del Cecina, oggi è asfaltata e poco frequentata, ma il suo percorso si è mantenuto intatto nel corso dei secoli.

Questa strada è solo un tratto di una via di comunicazione molto più lunga che collegava la città di Volterra con l'area dell'alta Valdicecina dove si trovavano le miniere di argento, ferro e rame che resero ricchi e potenti i vescovi di quella città durante il medioevo. In particolare tramite questo percorso le carovane cariche di argento estratto nelle miniere di Montieri passavano prima da Castelnuovo, poi presso Rocca Sillana fino ad arrivare a Berignone e infine a Volterra.

Tutto il tracciato era controllato da centri fortificati, alcuni scomparsi, altri sopravvissuti, come Castelnuovo Valdicecina, abitato ancora oggi, o Rocca Sillana, abbandonato, a Berignone vi era un importante castello – oggi distrutto – di proprietà dei vescovi di Volterra dove per un certo periodo fu installata la zecca che conia le monete vescovili che potevano poi essere portate nella città, dove si trovava il palazzo principale del vescovo.

Per questo motivo alcuni storici hanno ribattezzato questa strada "Via dell'argento".

Percorrendo il tratto che collega San Dalmazio con il nostro castello ci si imbatte, poco prima della deviazione che ci conduce sulla sommità della collina, nella Pieve di San Giovanni a Sillano.

Costruita poco lontano dalla strada è oggi ridotta a un rudere di cui sopravvive solamente la facciata e pochi resti all'interno che però permettono di comprendere le sue dimensioni e la planimetria. La pieve è nota già in un documento del 945, ma la sua forma attuale risale ad un rifacimento del XII secolo. Si trattava sicuramente di uno degli edifici religiosi più importanti della Valdicecina, come è possibile intuire dalle sue notevoli dimensioni e dalla sua divisione in tre navate con tre absidi, caratteristiche presente solo nelle chiese più importanti.

Chi entra al suo interno deve passare attraverso quella che era la porta principale e può così ammirare i resti della facciata, dove sono ancora leggibili le sue caratteristiche architettoniche e artistiche, accanto all'ingresso, sulla destra, vi sono i resti del campanile, che non era staccato dalla chiesa, ma inglobato nell'edificio, di fronte si possono ancora notare i resti del presbiterio, su cui si trovava l'altare, che era rialzato.

Il termine pieve indicava una chiesa dotata del diritto di tenere i battesimi e di poter seppellire i fedeli. Ad essa facevano capo altre chiese sparse nei dintorni dette suffraganee. La pieve di Sillano aveva nove chiese suffraganee, fra cui quella del castello e quella di Montecastelli. Nel 1842 San Giovanni venne abbandonata e le funzioni trasferite alla vicina chiesa di Lanciaia.

La pieve era la chiesa di riferimento del castello e la principale di tutto il territorio sotto il controllo di questo centro fortificato. Era normale che le pievi venissero costruite a una certa distanza dagli insediamenti e nei pressi di una strada. Non erano strutture isolate, vicino si trovavano la casa o le case dove alloggiavano i religiosi e i loro servitori, magazzini, ambienti comuni per ospitare i viaggiatori, ecc. Molti di essi erano in legno e non si sono conservati.

Proseguendo lungo la strada possiamo vedere sbucare dalla vegetazione il castello che ci sovrasta. Oggi i bordi della strada sono circondati da alberi, arbusti, cespugli incolti che talvolta si aprono facendo vedere campi e boschi a ridosso del tracciato viario. Ma questo paesaggio è dovuto a secoli di abbandono. Durante il medioevo, quando il castello era abitato, lungo la strada vi erano piccoli insediamenti, edifici rurali, campi coltivati, pascoli e boschi da cui ricavare legname e frutti. La Rocca doveva essere visibile da quasi ogni punto della strada in quanto i bordi erano tenuti liberi per controllare chi si avvicinava.

Orari di Apertura

Possibilità di visita su prenotazione fuori dai periodi e orari di apertura

Dal 26 aprile al 31 maggio: Sabato e Domenica dalle 15:00 alle 19:00. Solo con visita guidata. Partenza visite guidate ore: 15:00-16:00-17:00-18:00

Dal 1 giugno al 30 settembre: Venerdì, Sabato, Domenica e Lunedì dalle 16:00 alle 20:00. Solo con visita guidata. Partenza visite guidate ore: 16:00-17:00-18:00-19:00

Aperture straordinarie con stesse modalità di visita: Pasqua e Lunedì dell'Angelo, 1 maggio, 2 giugno, 15 agosto ore 10:00- 13:00 / 15:00- 19:00. Partenza visite guidate ore: 10:00-11:00-12:00- 15:00-16:00-17:00-18:00

Aperture notturne: dal 1 luglio al 31 agosto Martedì dalle 21:00 alle 24:00. Partenze visita guidata dal parcheggio: 21:00 - 22:30

Prenotazioni:

Ufficio Turistico Pomarance Tel. +39 0588 62089

Consorzio Turistico Volterra Valdicecina Tel. +39 0588 86099

Prezzi:

3,00 € intero con visita guidata

2,00 € ridotto con visita guidata: da 6 a 14 anni, over 65, gruppi min. 15 pax, alunni scuole Alta Val di Cecina, soci Touring Club, possessori di carta giovani, eventuali convenzioni Area sosta CamperGratuito: Portatori di handicap - residenti nel Comune di Pomarance - under 6 alunni di tutte le scuole del Comune di Pomarance dell'Istituto Comprensivo M. Tabarrini

Biglietto Cumulativo: Rocca Sillana, Casa Bicocchi e Mostra Guerrieri e Artigiani:

5,00 € intero

3,00 € ridotto

Il paesaggio che vediamo salendo verso la sommità della collina è il risultato di una serie di trasformazioni nell'uso del suolo che hanno coinvolto questa zona per diversi secoli. Ci sono stati periodi in cui era fittamente abitato, soprattutto i primi secoli del medioevo. Dopo il Trecento queste campagne si spopolano gradualmente, le case vennero abbandonate, i campi tornarono incolti e si trasformarono in boschi. L'ultima fase, cominciata dalla fine del Settecento, vede prevalere lo sfruttamento minerario e in seguito industriale con la nascita dell'industria geotermica. Dalla sommità della Rocca si possono notare in lontananza gli sbuffi di vapore provenienti dalle centrali geotermiche, mentre affacciandosi sulla valle del Pavone, il fianco della collina su cui è costruito il vicino paese di Montecastelli mostra ampie tracce di scarti di lavorazione della miniera di rame del Pavone.

La Rocca Sillana ha la caratteristica di essere ben visibile o riconoscibile da gran parte della Valdicecina, ma quello che oggi vediamo in lontananza è il cassero, il nucleo principale che fu fortificato con possenti mura in mattoni alla fine del Quattrocento e che protegge la parte sommitale della collina. In realtà questo è solo una parte dell'insediamento, quella più importante, ma al di fuori di essa si trovavano molti altri edifici: abitazioni, botteghe, magazzini, oggi ridotti a rovine, come anche una cerchia di mura che circondava l'intero castello.

Questa distribuzione degli spazi è caratteristica di quasi tutti gli insediamenti fortificati che vengono chiamati oggi castelli. La loro formazione è la stessa, come anche gli scopi per cui erano nati. Venivano infatti costruiti da importanti e ricche famiglie per la protezione di centri produttivi o il controllo del territorio.

Infatti durante il medioevo gli insediamenti erano sparsi, concentrati nelle aree agricole o localizzati vicino alle miniere. Questo tipo di distribuzione permetteva di sfruttare al meglio tutte le risorse, visto che non c'era la possibilità per i contadini e i lavoratori di spostarsi ogni giorno per recarsi sul luogo di lavoro. Per questo motivo i castelli costituivano dei centri di controllo in grado di proteggere le aree produttive e gli abitanti stessi, di riscuotere con facilità le tasse sui diritti di passaggio, di realizzare dei magazzini sicuri da cui partivano i prodotti destinati alle città.

I castelli erano tutti sotto il controllo della principale autorità del luogo, nel caso di Volterra il vescovo, ed erano affidati a personaggi di provata fedeltà, a cui veniva attribuito il rango di feudatari, che avevano il compito di gestire le aree controllate dai loro castelli in cambio di una percentuale sulle tasse o di concessioni di sfruttamento del suolo.

All'inizio, nei primi secoli del medioevo, i castelli erano molto piccoli, costituiti solamente da una torre in pietra dove risiedeva il feudatario con la sua famiglia, circondata da una fortificazione in legno che proteggeva anche vari edifici, sempre in legno, destinati ai soldati, ai servitori, a ospitare magazzini, cucine e stalle. In seguito, con il crescere delle ricchezze ricavate dal territorio, queste fortificazioni e questi edifici in legno venivano pian piano sostituiti da edifici più solidi in pietra e la famiglie feudatarie trasformarono le torri in costruzioni più grandi, dei veri e propri palazzi, dove abitare e governare.

Col tempo intorno a queste mura si costruirono anche altre case ed edifici, che crescevano di numero e di dimensioni con l'aumentare della ricchezza, dei commerci e delle produzioni del castello. Infine si costruiva un'altra cortina di mura a protezione di queste abitazioni. Alla fine di questa fase i castelli si presentavano così suddivisi in due aree: il cassero, che era la zona più antica, più protetta e importante, ed il borgo, con le case degli altri abitanti e gli edifici destinati alla produzione e al commercio.

Anche Rocca Sillana nacque così, infatti l'edificio più antico è la torre dell'XI secolo che si trova al centro della fortificazione, e che nella tradizione popolare viene chiamata "Guardingo". Dagli scavi sono emerse anche le tracce delle fondazioni degli edifici in legno che la circondavano e che furono sostituiti, all'inizio del Duecento, da tre grandi corpi di fabbrica in pietra, protetti da una cerchia di mura in pietra.

Di queste mura in pietra si vedono solo i resti alla base delle più grandi e potenti mura in mattoni che oggi circondano il Cassero. In queste mura si apre una piccola porta, protetta grazie ad un accesso angusto e fortificato che era l'unico accesso a quest'area.

Intorno al Cassero si articola il Borgo, ben riconoscibile dopo gli scavi che vi sono stati compiuti. Le case sono state tutte distrutte dal tempo e dagli abitanti della zona che, dopo l'abbandono del castello, hanno portato via pietre e mattoni per le loro costruzioni, ma si capisce ancora che esso era molto grande e popolato.

Sappiamo che infatti che Sillano era uno dei castelli principali della zona, con una popolazione numerosa e ricca; nel 1221 gli abitanti giurarono fedeltà al Comune di Volterra e, grazie ai documenti che riportano questi giuramenti conosciamo i nomi di molti abitanti e le proprietà che avevano in questo insediamento.

Si riconoscono ancora oggi case con pozzi, forni ed altre strutture di supporto, dai documenti sappiamo che alcune erano "solariate", cioè dotate di un secondo piano, informazioni che ci indicano la ricchezza degli abitanti. Vi era anche una chiesa, meno importante della pieve di San Giovanni, in cui si svolgevano le funzioni quotidiane per gli abitanti del castello e una grande cisterna destinata a rifornire d'acqua l'insediamento. Infine questo borgo è circondato da una grossa cortina di mura in mattoni in cui si aprivano due porte: la porta Volterrana e la porta di San Rocco. Oggi si entra dalla porta di San Rocco, che era protetta da una struttura anteriore chiamata "antiporta", molto frequente nelle fortificazioni del Trecento e che era destinata a garantire una ulteriore difesa in caso di attacco.

Tutte le fasi della costruzione e tutti gli edifici, dalla torre alle mura, e persino la scelta del sito dove è stato costruito il castello erano funzionali alla protezione e alla difesa, aspetti importantissimi in un periodo, il medioevo, denso di conflitti fra città, famiglie e fazioni, dove tutti i giorni vedevano compiersi razzie e scaramucce.

Il bosco che circonda la sommità della collina e gli arbusti e alberi che oggi occupano il centro abitato non esistevano fino a qualche decennio fa, sono frutto dell'abbandono dell'ultimo secolo. Nel medioevo non vi erano boschi intorno al castello, proprio per garantire una migliore protezione dell'insediamento in caso di attacco. Ancora un secolo fa, come sappiamo da una fotografia di inizi Novecento, la sommità della collina era completamente spoglia e spiccavano solo gli imponenti resti del castello.